

254-  
Osservazione fatta dal R. P. Cuervardo Mercuriano -  
Preposito Generale della C. P. di Gesù alli P., et frati.  
del Collegio Romano, ad 2. d'Agosto. 1574. Roma

Havendo Dio N. S. mentre che sostato qui desso voi datomi varie materie di dis-  
solarmi molto, et rallegrarmi; mi è parso officio di gratitudine, ed  
grazie darvi ed tutti voi insieme ricordandovi quello, a che se ne stat  
chiamati da S. M.<sup>ta</sup> cui bontà divina, è lodata, magnificata, et rica-  
mata da tutte le sue creature.

Non pareo dunque conveniente, che partendomi io da voi, vi significassi  
alcuni miei desiderij, quali Dio nro sig.<sup>to</sup> mi dà a sentire, per il nro profit-  
to spuale, desiderij dico, d'alcune cose importanti, et necessarij alla salu-  
re nra. Questi desiderij miei, o più tosto ricordi, saranno simili alli ricor-  
di, che si portano dare, a qualche grande, et eletta moltitudine di solda-  
ti, a far una impresa grande, et eccellente; come sarebbe cavar una  
natione dalle mani d'alcun Tiranno crudele, per ridurla poi alla noti-  
tà, et obediencia del suo uero, e proprio sig.<sup>to</sup> Percio che se una tal mol-  
titudine di soldati, mettendosi in via per andare, a sì gloriosa, et nobil  
impresa; s'incammina nella via, d'alcun potente, e saggio sig.<sup>to</sup> cosa assai  
verisimile è, che questo tal sig.<sup>to</sup> mosso da un animo desideroso, che  
questa capata gente riportasse vittoria, come pratico nell'arte della mili-  
tia gli darebbe alcuni ricordi, accio potessero conseguire il suo fine, et  
questi ricordi, che egli darebbe, non speltariano alla spedizione, o im-  
presa, poi che vedrebbe esser assai nobile, et gloriosa, ma quanto alla  
strada, che quei soldati doveriano fare, avanti d'arrivare alla bat-  
taglia. Parmi dunque che questo tale, gli direbbe, queste, o simili parole.  
Soldati fratelli miei, la strada per la quale andate, è assai buona, piena  
aguale, per esser lungo il viaggio, e per l'infirmità, o incurrità, et  
potranno accadere, ac voglia dar alcuni ricordi, quali osserverete in an-  
dare, a questa impresa, che la avete per le mani, quale è assai grande, et de-  
gnata d'onore a soldati, in ricord dunque saran questi.

1. Ultimo, che ognun di voi impari colare, sia soldato, et deliberato, di farvi

Na. questo

questo viaggio; non pensando, perdendosi d'animo, ma più tosto di pre-  
servare sonare volente fin al fine. Questo ricordo pare che per li soldati sia  
molto necessario, perché daremi alcuni, che siano poco risoluti in sopportar  
i travagli dell'impresa, chiaro, e che questi tali non volend serviranno in sop-  
portar la difficoltà, i travagli; ma più tosto ne aggiungeranno ogni piccola  
cosa, e incomodo leggiero, parendogli grande, et insopportabile, et le  
cose facili difficili.

2. Il secondo, e che bisogna che habbiare un fermo proposito di non perdere me-  
to il uero, non solo i danari, ma anco la forza, e l'aita per quello, che ci sarà  
necessario per la strada, per che bisogna far questo viaggio generoso, e va-  
lente; perché questa impresa uero, non è di qual si voglia, ma è propria  
di valentissimi; e deliberati soldati, per esser così alto, e nobiliti. Per tanto  
bisogna che ci risolviamo del tutto, a metter tutto il uero, in questo effetto.  
Credo che non sia, e difficile, a comprendere quanto ci siano necessari; que-  
sti due ricordi, che esistono in una forma, e calda deliberazione,  
e benché questa deliberazione bisogna che ciascuno la facesse. Quelli  
che si separasse dalla sua propria casa, non dimeno se qui c'è alcu-  
no che non l'hauesse fatto adesso si deliberi, e c'intermi in questa sentenza.

3. Il terzo, e che tutti douere far risoluti, e determinati in uolere, da uero  
abbracciar l'indirizzo del uero Capitano, d'abbracciare, perché non solo  
lo douere seguire in tutte le cose, ma pferiam, e insomma d'ignara se-  
guire; perché da questo indirizzo prende tutta la speranza della uito-  
ria, e se noi non seguiremo l'ordine del uero Capitano, non saremo in  
ordine de soldati, ma saremo confusione, e amon, massime che non  
essendo noi obbedienti; non solo non seguiremo uittoria, ma ne anco uito-  
riare uini, e saremo tutti morti. Quanto si stima questa obbedienza del  
Capitano nella guerra, e militia, è chiaro per esperienza, per che  
qualunque manca d'un minimo comandamento, del suo capitano, e prin-  
cipe, per minor pena ha la forza, et meritamente, per che non meno, l'ha da  
stimar questa obbedienza, che l'impresa, e la uita stessa, perché senza  
quella, ne l'una s'acquista, ne l'altra si conserva: si che uedete quanto  
douere far conto d'esser obbedienti in far quello, che ci sarà detto, o d'altro.  
non solo non facendo altro, quello, che uic' comandato dal uero Capitano,

ma ne amo persever.

4. Il quarto auis possiate seguirlo l'indirzo del uro capitano, e la guida, che vi haueste presta, e che ciaschedun di uoi altri soldati dee star spedito, e scaricato, da ogni peso, hauendo ad uoi solo le uue ferme, e buone resolutioni, e la uolte arme necessarie: percio che chiaramente si uede, che se il soldato ha carico, d'altri pesi groui, no potra esser spedito, ne sbacera ualorosa<sup>te</sup>: ne riporterà uittoria, e che ciascheduno de uoi esser leggiero, ed essendosi solo delle sue armi necessarie, immedesimando nel resto al procuidenza del uostro capitano, al qual ha a prouedere di stanza, uitto, e paga.

5. Il quinto, et ultimo, e che tutti uoi soldati, siate bene uniti insieme, e tanto uniti, che si come no deue esser discordia tra uoi, et il uostro capitano, così auis no deue esser tra di uoi: anzi, daue esser grandissima concordia, et unione, poiche da questa unione nasce, uisulta grandissima bene, per cio che se bene una parte di uoi, e debole, e fiacca, no diminuisce uirtu, et l'altra parte, diuenta forte, e gagliarda, di modo tale, che pare, che in una tal comunione tanto possa il povero, quanto il ricco: e tanto possa, un solo, quanto tutti, et in questo modo, la comunita, auiene, a ualermi delle sue forze, poiche fa poter molto, e sa crescere molto, e puo portarua a uittoria, e mille dufla uittoria.

Hor dunque se quei soldati fossero guidati da un tal ing: che questi cinque ricordi giouino, per seguir la uittoria che pretendono, et essendo giunti li abbracciano, e gli obseruano con tutto il suo sforzo, poniamoci uero certo, andar assai leggieri, allegri, e sicuri, et fidati nella potenza di uina, di seguire una grande, et honorata uittoria, che pretendiamo conseguire, quando ci metteremo in viaggio.

A me uero pare che questa parabola, sia mirabile a dirsi, molto ad imitando quello, che noi douiamo fare, in conseguire quello, che nella guerra pretendiamo, per cio che, qual proposizione ha la guerra, et ha da gli uomini alla uittoria, et al suo fine; tale ha la nostra parabola, al suo fine, e scopo che pretende: di modo tale, che ella e altro che una uia, nella quale si uia alla militia spuale, e esplicar questa militia, uediamo che tanto spesso il nostro P. Ignatio, di santa memoria usaua in nomi,

inomi di militia; come di bandieri, spada, o come cune. Et così anco  
vediamo che così si piglia nelle scritture, poi che la compagnia, e chia-  
mata ad una impresa, nella quale, si prende cauer animi, dalla  
possesta tirannica, del demonio, e ridurle, al suo uicatore, a far-  
tor uero vedendone Christo Giesu S. M. A questa impresa e indirizata  
la esp<sup>a</sup>: a questo bisogna ualerosam<sup>te</sup>: et ualorosa, e riposarsi glorio-  
sa uicoria. Io adong suppongo, che uoi tutti siate solati in questa  
comp<sup>a</sup>: e suppongo che lora siate nella via, et sarete ancora, a uicoria tutti  
incipienti: poanco io uoglio dar quelli passi ricordi, diui parlando al-  
lungo adessa dell'impresa, e della uicoria, ma solo come uedete per-  
tare in questo strada, p<sup>o</sup> poi adsequir la uicoria.

Questa strada e lunga, e uera, per assai, e bella, e piana, sparsa et  
uguale: che cosa e adong per accomodar la nra parabola, al uero  
proprio, la strada nella qual noi siamo? che cosa e il caminante?  
La strada e alora, gl'ad l'Inchiesta uero, l'Inchiesta della esp<sup>a</sup>.  
Il caminante e l'osservare l'inchiesta della esp<sup>a</sup>. Questa strada, e pia-  
na uguale, et bella; pare che suppona ti fontamenti della legge di  
dio, e dello schiata santa, questo e il piano la p<sup>o</sup>fectione l'unguaglie, nel-  
la qual p<sup>o</sup>fectione, sono cose belle, piane, et uguali; poi che l'esser  
dono, e segno di imp<sup>o</sup>fectione, e questa e uicoria p<sup>o</sup>fecta, quando alena  
da ogni uice, di uicio, e peccati; anzi e tutta pura, et immaculata et  
da la strada dalla esp<sup>a</sup> na piana, et diria, e anco chiaro: poi che fa da  
gli uomini, che l'auentura fanno fama strada, uolendo l'amor uero  
nella uicoria, che doueua esser dirato al uicatore, uicino, a dir-  
rar quella sua strada, enuando in essa, et lasciando in loro cosa uice  
una minima, che non na piana, d'ogni amor proprio supra maniglia.  
Raccontando questa strada non e uicoria ancora che sia, piana, et uguale  
a questo non ogni cosa di genio, per entrar in quella, e si come ad ogni  
cosa di genio, e buona p<sup>o</sup>per solati, de quali ti parlaua al principio  
con uo ogniuno p<sup>o</sup> caminax nella via della comp<sup>a</sup>: come. Uolendo  
che si possano del suo amor proprio, et imp<sup>o</sup>fectioni, anco che la strada  
come la biam detto, sia uice piana, facile. A questo uediamo  
de,

che alle volte alcuni Religiosi uano stentando in camminar questa  
 strada, o al Governatore, et superiore no considerando, che la dif-  
 ficoltà procede dalloro, siccome uedo un uappo, il qual no potendo  
 caminare, no amo y una strada piana e facile: e così se ben si con-  
 sidera, no deuesi temere la strada, poiche, e piana e facile; ma  
 più presto della sua difficoltà, esser altro facile, sarebbe per uoi pazzo.  
 Il camminar questa strada la abbiamo deuota, esser l'osservazione dell'  
 Instituto, et regole della Comp: e questo no e' altro se no l'abbandonar  
 ogni cosa, e darsi tutto per patir assai, et a cose grandi. Il camminar nel-  
 la cdp: no consiste in obseruar l'esteriore ordine di casa. V.g. di leuari,  
 andar a dormire, alla tavola, alla scuola, allo studio &c; ma il camminar  
 della cdp: consiste, nella pfecta osservazione interiore, et esteriore di  
 tutte le cose di questo Instituto, e se potessimo trouar un uocabolo, e spri-  
 merlo questo, più s'intenderebbe, che cosa sia camminar nella cdp: ma  
 per adesso ci basterà, questo uocabolo, quale assai esprime, cioè l'obedi-  
 enza; perche quelli che si curano di dell'interiore osservazione, e di cōtra-  
 re necessariamente danno solo all'esteriore, che non importa tanto, sono nel  
 numero di quelli, che stanno in questa strada; ma ueramente non ca-  
 minano, anzi più tosto si fermano, e tornano indietro, e massime  
 quando fanno il contrario del suo Instituto: Il camminar dunque e ap-  
 plicar l'affetto, uolontà, giudicio, forze interiori, et esteriore all'  
 osservazione delle regole, et Instituto della cdp: ma e' ben uero et  
 per camminar in questo modo, bisognaauer grazia gratia da dñi. S.  
 e questo auanti che uno si uenga a menare in questa strada dell'  
 osservazione dell' Instituto della cdp: deue uedere se gli basta l'  
 animo, di tante uirtu' e uirtu' di grazia di dñi, e se han tanto, che possi  
 poter finir l'edifizio, che presiede di cominciare, quale si acqui-  
 sta da una pfecta resolutione, di finir la uita sua in questo inag-  
 gio, il che di uisogna esser, il primo ricordo di quel reg: a quei sol-  
 dati. Questo ricordo stesso ci lesio auo la santa memoria di N. P. Ignatio  
 quando

quando disse: che viene l'uccisione nella cdp: sendola fermata.  
deliberato, di andare, e morire in quella.  
L'altro ricordo nel quale si può indurre a sanare, ma anche a sanare ed  
ogni perfessione, e per quando del cuore in caminare, e vivere in quel  
si voglia difficoltà, che possa ricorrere in questo viaggio, e per tanto  
ricordo, è tanto necessario, che al primo, senza questo ricordo poco, d'ieri  
si vale, e per questo ci lascia uno questo ricordo il P. Ignazio, quando  
disse, che non quasi che si neclunano a questo viaggio, ma nell'op  
nazione dell'Instituto della cdp: devono portar seco un p'fesso  
amor, e desiderio di riveder la città, e d'ogni perfessione, e deve venir  
deliberato, nell'animo suo di conseguirla, quanto possa esercitandosi  
in quella.

L'altro è unirsi ad la guida, d'capitano. Mi pare che il dono della  
vocazione della comp: esprima due parti: l'una d'io da a quello  
che chiama; l'altra se la circonda per questo, che ha che di e il lume del  
ricorda all'intelletto di quello che chiama; accio veda, et intenda qual  
che deve fare. L'altra che insegna per e l'ordinare quello, che questo  
deve fare: Per cio che di no e chiara alla sp: quelli che vogliono  
far la propria volontà; ma quelli, che vogliono far quella che egli vuole,  
e per questo si fa insegnare questa parte per questo: ma e ben visto, che per  
far intendere, quale e la sua volontà, egli si serve d'altri termini  
superiori, e come capi, il che si fanno xpo quando disse: Qui vos audite  
me audite, et qui nos spernit, me spernit. di modo tale, che il capo e sott  
a no deve esserguardato come uomo; ma come Dio stesso. Per la cui  
danz questa istruzione necessario ricordo e unirsi ad nostri capi, che sono  
superiori, e come nella milizia si chiama il principe, e i capitani,  
e alla regola del Capitano, di modo tale, che il guerreggiare si  
puo dire obedi: con parimento nella milizia spirituale, il princip  
pal della perfessione d'istte nell'obediencia d'istti: voglia essere  
vino; e non del cuore; di modo tale, che l'istesso amore, si

pueram<sup>te</sup> die, che e' obedire, e p<sup>er</sup>che in questa nra impresa spuale  
 il Capitano e' l'istto; poiche e' impata di maggior importanza deb-  
 be essere piu intrinseca, et essenziale l'obedienza. Ne nella nra  
 no esteriore, e mi pare che no solo douiamo seguir xpo ed l'obedi-  
 pouerir tanto essenziale, et necessaria; ma anco maggior<sup>te</sup> p<sup>er</sup>che  
 diano, che egli stesso, ha voluto preceder auanti a noi d'op<sup>er</sup>are:  
 obedienza fino alla morte, l'impacanza di questa obedienza, par-  
 mi che si puo conoscere, in molti modi; mo<sup>do</sup> p<sup>er</sup> adesso porro un  
 esempio assai auomodato. Meriamo caso, che sia un gran sig<sup>no</sup>; che  
 vuol fare un grande, e bel palazzo, scendo la sua idea, chiama un  
 Architetto, gli spiega quello che vuole che faccia, gli dice che lo faccia;  
 et l'Architetto procura la materia, chiama operarij, comanda che  
 lauorino, e fra l'altre pieze piglia una rozza e dice ad uno operario  
 che la lauori, in tale, e tal modo. l'operario, o fa la pieza in quell  
 modo, che gli e' detto, o no; se la fa, ne sara' lodato dall'Architetto,  
 massime lauorandola bene, et la fa in altro modo, che gli para meglio  
 al suo giudicio, certo e' che questo dispiacera molto all'Architetto, et  
 forse sara' cacciato da lui, p<sup>er</sup> operario di proprio capello, e giudicio, et  
 no fa quello che gli dice. Percio che quando l'Architetto si pensa di  
 poter misurare quella pietra in un determinato luogo, no uella po-  
 na misurare, p<sup>er</sup>che l'operario no la fece scendo, che gli era stato adirato  
 ma in altro modo scendo il suo giudicio, ancoche fone meglio lauorata.  
 Con l'obedienza nra, p<sup>er</sup>che no solo e' esteriore, ma anco interiore  
 bisogna che sia p<sup>er</sup>fecta, e ci uada del meglio, p<sup>er</sup>che uolonta, e giudicio p<sup>ro</sup>-  
 prio, p<sup>er</sup>che xpo, che vuole edificare un palazzo spirituale, che  
 e' nro Architetto no solo uede l'esteriore; ma anco l'interiore  
 no solo l'effetto ma anco l'affetto, di modo che, nella scuola della  
 Comp<sup>agnia</sup>, s'impara questa lezione, di conuenere il proprio giudicio  
 a uolonta, a quella di xpo.  
 Misura a uento, che questo e' assai difficile, scendo, che questo e' assai diffi-  
 cile.

città, a quell che in uicini suoi portar le vesti d'Amor, a quella  
di xpo; l'huomo uale uis, ac il cuore, questa è la principal lezione  
della scuola della Comp: in esso porre il proprio giudicio, e pacchi:  
ad basta ad imparare questa lezione, la speculatione, e buona uolun-  
tà: ma in bisogna nel pratica, a buono esercizio, a bona ciaghe-  
duno, carar di uincerli sempre, uergognandosi d'essi cono poco  
amici di xpo in uidera che hanno più il suo giudicio, che i iurati:  
vigila che quello di xpo, che è eterna sapienza. Si legge di Salomone  
da fiero, che quando uolera nel repugnare, a d'huo, l'huo, i no-  
lonza d'par familiar, a d'huo, l'huo, i no-  
Bardia: si che bisogna imparare questa lezione, uincerli, et car,  
uincerli, pigliando sempre l'obediencia più maglio.

L'altro ricordo, si seguita a l'indizio del capicorno, a quello che  
ci è d'oro da superio, e per maglio questo, si è cagionato, e libero  
da ogni affetto, a soma di cosa ueniente; ma solo uisito di cose uenien-  
te, e d'oro da superio. Mi d'oro a l'huo, che cosa può impedire, a guarar-  
re un Religioso, dico che un Religioso può essere agguerrato, da ciò d'  
l'huo nel mōdo, e da ciò che porta seco. Nel mōdo legem, patria, patrii  
amici, honori, robba, libertà, piaceri, l'ultima della sua uolunta  
per la cui uolunta si ad affetto; ma può uisitar alcun affetto, et  
amor de parenti, amici, patria, beni, piaceri, honori; e questo non è  
altro, che una soma grande sopra le spalle del Religioso, quando d'oro  
e d'oro, e d'oro, che gli è comandato come al d'oro, e per  
come dice xpo: Nemo potest duos dominos seruire. Prima il per  
uero Religioso, a carar uicini, a sedento nell'obediencia, d'oro  
d'oro il buon Religioso, lascia questi per, a questa soma, ad abito d'af-  
fetto d'oro, ma amo d'afetto in carar, a d'oro più maglio  
e intendi questa cosa che mi par le in patria, il buon Religioso  
non d'oro d'oro, solo di conoscere, che bisogna lascia questa soma;  
ma si d'oro uisitar in lasciarlo, perché lui il libero arbitrio, a d'oro  
uincerli

circondandosi a una di questo. Dimodo tale, che come questo amore  
 sensibile cerca, che la carne habbia, tutti li suoi comodi; il religioso  
 doue uolere, tutto il contrario, massime, uadendo l'infirmità, e super-  
 abbiagli di cuore. Per il che bisogna, che ci sia il duno e eserciti mol-  
 to in questo, perche adesso siamo nella spada, incominciamo, no  
 ad bagnarci ancora, e se adesso, no buctiamo, a terra, questi popi; que-  
 do ci bagnarci, ci bagnarci, ci troveremo, assai aggrauati in da da-  
 nar comodità, douiamo domandare, che ci sia di esso, meno il co-  
 mune. N. g. di mangiare male, uadere male, dormire male, lavorare  
 in ogni cosa il peggio, e mettendoci, l'offesa in sp. nelle uirtù  
 come, come sobrietà, humiltà. E in questo modo si viene, a  
 dar il mal affetto, et ex consequenti ancora le male passioni.  
 più che, uadendo che questo amore fa pensare, che il suo peccato  
 sia il meglio, e desidera che sia sanato, e tale, se uede uno che non è  
 sanato, e quello che si stima, ma è disprezzato, viene a disprezzare  
 di l'ora trasportare da male, e questa passione. Bisogna, di-  
 g. meno in questo, e più in proprio, e male a ffetto, che  
 uado se stesso, come, facciano J. C. l'ultima di l'ena. Betta. ed im-  
 ando a d'humiltà, e poco co pratica, perche non ci basta la spe-  
 culazione, e desiderar disprezzi, inorgoglio. E se a caso uno non  
 meno in questa soma, se si uenisse a esse, a co baueri, secondo il  
 fine della Comp. e senza lodare, timore, e s'impugnare, ne  
 in cambio di uirtù, riputera, e d'ora, con uno se si uedrà dis-  
 pregiare, e sfelera in disprezzione, e uirtù, anzi a g. dar la uirtù:  
 ma se uno porrà in questa soma, gli accaderà tutto il con-  
 trario, e più in qual si uoglia modo, lancia sempre l'umiltà; et  
 più di questo u'è xpo s. Ma capiamo m. mercedi sotto a tutti, in  
 sotto la morte; esempio uno ci sono, i s. Apostoli da esso xpo im-  
 mediatamente mandati a predicar a tutto il mondo.

l'ultimo,

L'ultimo ricordo che resta è che unco doviamo star uniti insieme, non solo ed l'uni supi: delliquali riceviamo essere, e forma della vita, salute, et il lume per caminare per questo viaggio, e questa gloriosa impresa. Mi dirà alcuno in che doviamo star uniti; dico che doviamo star uniti, primo in questa resolutione ferma, e calda di caminare fino alla morte, per questa impresa. 2. uniti nella deliberatione gagliarda, in sforzarsi di superare, tutte le difficoltà che ci occorressero, in questa strada, et in non lasciarsi tirare a dietro. 3. che siamo uniti col nro capo, e superiore. 4. che siamo uniti in scacciare d'ogni cosa, e peso. In questo modo doviamo uniti gran segno è che nella guerra haveremo vittoria, aiutandoci insieme l'un l'altro, a' ed battere, e sopportando l'uno i maceri dell'altro, amandoci insieme, come è scritto. *Alber alacris loz nra portate, et ne q. Rndi. P. Ignatio*, notava che forse tanto a questa unione, e vincolo d'amore tra d'noi, che dicea, che un fatto vedendo un'altro, si donava molto rallegrare, vedendo uno nel nro destino, e nella medesima impresa che noi, di questa unione, ponni addoverne, molti esempi, per mostrar quanto può. ma per questo, si basti l'esempio dell'ni tanti primi padri, tra quali era una unione, una pace, una tranquillità, et amore, che è una cosa inesplicabile, da dove poi nascevano sì gran vittoria, che la facevano del demonio; levando l'anime delle mani, sicché quelli, che non sono uniti, non sono soldati della cdp: et in vero, che materia, può uno muovere, nella cdp: per causar di unione, veramente nessuno: ma se' aiato nel ne fosse alcuna, colui è in rotabile, e non è altro, che una peste, e p. si deve cacciare via, acciò non corrompa gli altri. So certo non posso sperar altro da voi, e non che servare se tutti questi ricordi, necessarij alla strada di questa milizia, servando principalmente questa 1.ª unione, quale specialmente ci fa formidabili, a gli uomini del mondo, principalmente alle  
alle

alle parti secentionali, quali vedendo fiorir nella cōp: molti  
 sono edestiti. Mi ricordo, in una gran città di Germania erano  
 molti persecutori miei, tra quali alcuni accorgendosi di questa mē  
 unione, e principalmente un Maestro professore di vero, noi vediamo  
 che in alcun modo ci potiamo resistere; che Padi, e fratelli cari:  
 Serviamo, questo sì grā dono da dio, a noi stesso, accio passādo  
 noi questa militia in terra, la veniamo poi, a godere perpetuamē:  
 re in Cielo. A. L'aus Deo V. R. M.

